

il Piacenziano, culla del Pliocene



“Sin dagli anni del passato secolo vedevansi erratiche per le ghiaie che discendano co’ torrenti dall’Appennino tra la Nure e l’Arda ossa di grandi quadrupedi e di cetacei, quali intere, quali spezzate dal tritolare de’ sassi nel trascorrere impetuoso delle acque”

Luciano Scarabelli, 1843

Il Piacenziano è un piano del Pliocene che individua quel periodo di storia della Terra, compreso tra circa 3,6 e 2,6 milioni di anni fa, caratterizzato da un deterioramento del clima nel nostro emisfero e dalla scomparsa di molte specie tropicali dall’area mediterranea.

Alla ricostruzione di questo periodo ha contribuito, in primo luogo, il

patrimonio paleontologico presente nelle colline di Piacenza, apprezzato e studiato dalla comunità scientifica internazionale già dalla fine del ‘700. La prima definizione di Piacenziano come piano della scala cronostratigrafica si deve a Mayer nel 1858. Nel 1865 Pareto suggerì di assumere la successione di strati affioranti nelle colline comprese tra Lugagnano Val d’Arda e Castell’Arquato come “sezione tipo” del Piacenziano. Un secolo dopo Barbieri (1967) ha definito, su base micropaleontologica questo piano e ne ha individuato lo “stratotipo”: successione di strati, affiorante in una località rappresentativa, che costituisce il riferimento ufficiale per confronti e correlazioni. Lo stratotipo del Piacenziano corrisponde agli strati di origine marina che affiorano tra gli abitati di Vernasca, Lugagnano Val d’Arda e Castell’Arquato.

Oggi, a quasi quarant’anni dalla sua adozione da parte della Comunità Scientifica Internazionale, il termine Piacenziano è utilizzato per indica-



Cranio di balenottera



Calanchi di Monte Padova



Trigonostoma umbiculare



Monte Giogo

re il Pliocene medio. Per quanto emendato, lo stratotipo definito da Barbieri resta punto di riferimento fondamentale per tutti coloro che studiano questo periodo, tanto che le colline piacentine possono essere considerate la “culla del Pliocene”. Questi territori che presentano peculiarità geo-paleontologiche con caratteri di rarità e unicità, ben visibili e conservati, costituiscono oggi il “geosito” del Piacenziano, dove un’importante parte di storia della Terra è racchiusa tra gli spettacolari calanchi che costellano il paesaggio.

chi si occupa del Piacenziano



Consorzio per la gestione della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano
Scalinata Ospedale, 4/6
29014 - Castell’Arquato (PC)
Tel. e Fax 0523.803966 - Cell. 339.5460565
riservapiacenziano@virgilio.it
www.regione.emilia-romagna.it/parchi/piacenziano



Museo Geologico “G. Cortesi”
Via Sforza Caolzio, 57
29014 - Castell’Arquato (PC)
Tel. 0523.804266 - Fax 0523.803982
Info@museogeologico.it
www.museogeologico.it



Centro Educazione Ambientale
Scalinata Ospedale, 4/6
29014 - Castell’Arquato (PC)
Tel. 0523.804266 - Fax 0523.803982
cea@museogeologico.it

Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli
Viale Silvani 4/3 - Bologna
Tel. 051.284792 - Fax 051.284208

Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio
Via dei Mille, 21 - Bologna
Tel. 051.6396049 - Fax 051.6396985

Servizio Parchi e Risorse Forestali
Via dei Mille, 21 - Bologna
Tel. 051.6396080 - Fax 051.6396957

RESPONSABILE: Raffaele Pignone
TESTI: Gianluca Raineri e Carlo Francou
FOTO: Gianluca Raineri, Archivio Amministrazione Provinciale Piacenza, Maria Angela Cazzoli
ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE: Alberto Martini
REDAZIONE: Maria Carla Centineo, Angela Angelelli, Sandra Forni, Carla Tonini



Assessorato alla Sicurezza territoriale. Difesa del suolo e della costa. Protezione civile
Direzione generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa

**servizio geologico
sismico e dei suoli**
Viale Silvani 4/3 | 40122 Bologna
Tel. 051 284792 | Fax 051 284208
segrgeol@regione.emilia-romagna.it

www.regione.emilia-romagna.it/geologia

Luoghi della geologia in Emilia-Romagna

il Piacenziano



il patrimonio geologico



Regione Emilia-Romagna

balene, conchiglie e coralli

La più antica citazione di fossili provenienti dal piacentino orientale risale a Leonardo.

Tuttavia è solo tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 che l'attenzione della comunità scientifica internazionale venne catalizzata dalla varietà e dall'ottimo stato di conservazione dei fossili affioranti nelle aree calanchive poste nelle valli Ongina, Arda, Chiavenna, Chero e Vezzeno. Giuseppe Cortesi, consigliere del Tribunale di Piacenza e in seguito professore onorario di geologia all'Università di Parma, fu tra i primi a contribuire al recupero e alla conoscenza di questo prezioso patrimonio. Cortesi organizzò delle squadre di persone, retribuite con un compenso fisso, per pattugliare i calanchi alla ricerca di fossili. In questo modo egli costituì in breve tempo una ricca collezione paleontologica composta da conchiglie, coralli e resti scheletrici di delfini, balenottere, elefanti e rinoceronti.

L'attività intrapresa da Cortesi attirò l'attenzione di molti illustri scienziati: Cuvier volle vedere personalmente la collezione, Brocchi pubblicò un ampio trattato sulle malacofaune fossili, Lyell trovò conferma del suo concetto di Pliocene studiando i fossili di quest'area e



Torrente Arda



Parete sabbiosa sul torrente Chero



“Vedesì inelle montagnje di Parma e Piacctia le moltitudine denjchi e coralli intarlati ancora apichati alli sassi de' quali quandi o facevo il gran cavallo di Mjlane, nene fu portato ungrâ sacho nella mja fabrica da certi villanj che intal loco furò trovatij fralli qualj ven'era assai delli conseruati nella prima bontà”

Leonardo da Vinci, *Codice Leicester, folio 9*

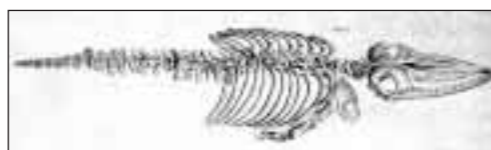
Mayer conio, nel 1858, il termine “Piacenzische Stufe” (piano Piacenziano) per indicare le argille grigio-azzurre affioranti tra le valli dell'Ongina e dell'Arda.



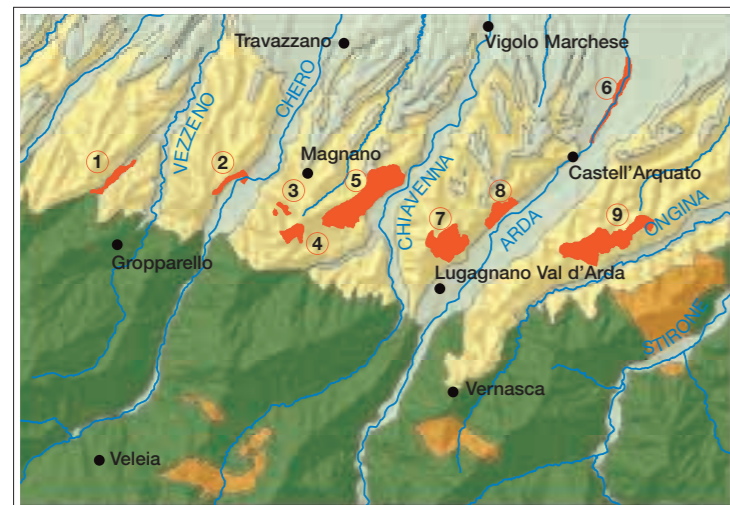
Calanco sul Rio Carbonaro



Murex orbiculata



Disegno dello scheletro di balenottera rinvenuto nei territori della Riserva (G. Cortesi, 1819)



- Depositi continentali quaternari
- Depositi marini pliocenici
- Unità liguri
- Unità epiliguri
- Aree della Riserva

- 1 Rio Rosello
- 2 Parete del Chero
- 3 Calanchi di Rio Carbonaro
- 4 Voragine a Osteria Montezago
- 5 Calanchi di Rio Stramonte
- 6 Torrente Arda
- 7 Calanchi di Monte Giogo
- 8 Calanchi di M. Padova e M. Falcone
- 9 Calanchi di Monte La Ciocca

i custodi del Piacenziano: la Riserva e il Museo

La Riserva Naturale Geologica del Piacenziano

Istituita nel 1995 è oggi gestita da un Consorzio tra gli enti pubblici territorialmente competenti: Provincia di Piacenza; Comunità montana Val Nure e Val d'Arda e i Comuni di Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda e Vernasca.

La Riserva Naturale Geologica del Piacenziano tutela nove aree che si estendono su una superficie complessiva di 312 ettari. La maggior parte di queste zone si trova in corrispondenza di spettacolari aree calanchive la cui instabilità e asprezza hanno da sempre inibito le attività dell'uomo, favorendo la conservazione di piccole unità ambientali pressoché intatte, in cui trovano rifugio rare specie animali e vegetali.

Il vivace connubio tra boschi, radure, vigneti e calanchi dona a questa parte di territorio piacentino un aspetto paesaggistico estremamente variegato caratterizzato dall'elevata biodiversità e dalla pregevole armonia di forme e colori, che ben si apprezza percorrendo i sentieri dalla Riserva.

Tratto peculiare di queste zone è però il ricco patrimonio paleontologico custodito nei depositi marini tutelati dalla Riserva: testimonianze della storia geologica che ha portato all'evoluzione del grande Golfo Padano pliocenico nell'attuale Pianura Padana.



Un'area attrezzata nella Riserva



Glossus humanus

Il Museo Geologico “G. Cortesi”

Istituito nei primi decenni del Novecento – il primo “registro dei visitatori” risale al maggio 1927 – il Museo Geologico “G. Cortesi” oggi ha sede nel cinquecentesco “Ospitale Santo Spirito” di Castell'Arquato.

Nelle sue ampie sale sono esposti pregevoli reperti fossili che ben documentano l'evoluzione della vita sulla Terra negli ultimi 500 milioni di anni. Particolarmente ricche e importanti sono le collezioni paleontologiche provenienti dalle aree della Riserva, che comprendono interessanti resti fossili di cetacei e splendidi molluschi, coralli, crostacei, brachiopodi e briozoi risalenti al Pliocene. A queste si aggiungono i fossili rinvenuti nei depositi alluvionali del fiume Po, costituiti dai resti di quei grandi mammiferi (cervi, alci, elefanti, ippopotami, bisonti, iene, buoi...) che tra il tardo Pleistocene e gli inizi dell'Olocene popolarono la pianura padana. Sono inoltre esposti resti fossili provenienti da altri paesi, tra cui piccoli rettili, ammoniti, nautiloidi, trilobiti, pesci, coralli ecc., muti testimoni di quei mondi scomparsi in cui si svolsero le principali tappe della vita sul nostro pianeta.



Museo Geologico “G. Cortesi”. Interno



Cancer simondae

Museo e Riserva gestiscono di concerto il Centro di Educazione Ambientale di Castell'Arquato promuovendone le attività e organizzando stage e visite guidate sul territorio (progetto Aule Verdi) in compagnia di esperte guide ambientali. Il CEA fa parte della rete regionale INFEA e, oltre a svolgere un importante ruolo di supporto per la scuola, ha un ruolo cardine nei rapporti tra Museo-Riserva e altre realtà deputate alla didattica e all'educazione ambientale.

arte storia e cultura

La stretta connessione tra la spiccata vocazione vitivinicola di quest'area, dove le viti affondano le radici tra i sedimenti e i fossili dell'antico mare pliocenico, l'esistenza di una ricca biodiversità da cui emergono rare specie di flora e fauna protette, la diffusa presenza di pregevoli testimonianze storico-artistiche e una consolidata cultura eno-gastronomica, conferisce al sito geologico caratteristiche pressoché uniche in ambito regionale.

Nell'area circostante sorge il borgo medioevale di Castell'Arquato, sulla cui piazza monumentale svettano la Rocca Viscontea, il duecentesco Palazzo Pretorio e la Collegiata. Sempre nei dintorni si incontra il borgo fortificato di Vigoleno, cinto da mura medioevali perfettamente conservate, il cui colle fa da cerniera tra la Riserva Naturale Geologica del Piacenziano e il Parco Fluviale Regionale dello Stirone. Di notevole interesse sono inoltre la Pieve Romanica e il Battistero Paleocristiano di Vigolo Marchese, all'imbocco della Val Chiavenna. Da segnalare anche gli scavi archeologici di Veleia che hanno riportato alla luce i resti di un fiorente nucleo di età Romana costituito da alcuni quartieri abitativi, un foro, le terme e una basilica.



- Aree della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano
- Località di interesse storico-architettonico
- Zone di produzione Gutturmio, Monterosso e Colli Piacentini



Nelle colline comprese tra le valli del Chiavenna, del Chero e del Vezzeno spiccano i castelli di Magnano, Rezzano e Travazzano e il pittoresco castello di Gropparello, costruito su un aspro sperone roccioso di crosta oceanica qui traslato dall'area tirrenica di origine, dalle potenti forze che hanno generato la catena appenninica.

L'insieme di questi elementi costituisce un'offerta turistico-culturale e naturale unica nel suo genere, che coniuga il recupero del benessere fisico con la stimolante scoperta di percorsi immersi tra natura, storia, cultura e sapori di antica memoria.

“Castell'Arquato e i suoi dintorni costituiscono per la letteratura geologica italiana e straniera il simbolo della lunga storia degli studi sul Pliocene”

XIII Convegno della Società Paleontologica Italiana, 1996



Castell'Arquato



Vigoleno



Veleia Romana